VOCI fraterne

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA EX-ALLIEVI D. BOSCO



Sommario

La scomparsa di un benemerito pioniere della Federazione Internazionale ex-Allievi (Arturo Poesio) . . . . . pag. 186

Don Bosco patrono degli sportivi Portoghesi . . . pag. 186

L'educazione, opera di religione (Gino Corallo) . . pag. 187

Curiosa origine di alcune lodi sacre (*) . . . . . pag. 188

L'Angelo Custode (G. Marocco) pag. 189

Cinquemila ex-Allievi Spagnoli in Pellegrinaggio sul « Tibidabo » (Dal « Don Bosco en España ») . . . . . pag. 190

Il Tempio sul « Tibidabo » (R. Fierro Torres) . . . pag. 191

Il Prete delle medaglie (Tabassi) pag. 192

La figlia di Gastini è morta (T. Benvenuti) . . . . pag. 194

Convegni e Attività: Torino-Martinetto (Oratorio) - Cuneo (Istituto - Napoli « Portici » - Faenza - S. Donà di Piave - Sondrio - Ancona . . pag. 195-199



ANNO XXXII

N. 19 - 1 OTTOBRE 1951

La scomparsa di un benemerito pioniere della Federazione Internazionale ex Allievi

L'origine della nostra Federazione Internazionale risale al 1908.

Per iniziativa della Presidenza dell'Unione primaria torinese degli antichi allievi di Don Bosco fu convocata, nel Luglio del 1908 una assemblea di tutti gli antichi allievi di Torino che, dopo ampia discussione, riconosciuta la convenienza di dar vita ad una Federazione di tutte le organizzazioni ex-allievi allora già numerose e fiorenti in tutto il mondo salesiano, nominava, per la realizzazione di tale scopo prefisso, una Commissione, nella quale il Signor Don Rua di s. m. delegava, come suo rappresentante, il Sac. Felice Giulio Cane.

Questi, attuando fedelmente il pensiero del I° Successore di Don Bosco, attivamente collaborava alla formulazione dello Statuto della Federazione e, sempre in rappresentanza di Don Rua, partecipava al primo Consiglio Direttivo, ne guidava i passi iniziali, preparando il I° Congresso Internazionale svoltosi sotto l'alta presidenza del II° Successore di Don Bosco, Don Paolo Albera, nei giorni 8, 9 e 10 settembre 1911, con trionfale successo. Deliberazione importante di questo Convegno fu l'idea del monumento a Don Bosco, da ergersi davanti alla Basilica di Maria Ausiliatrice, come centro dei festeggiamenti per il centenario della nascita del nostro Santo Maestro e Padre.

Don Felice Giulio Cane fu l'organizzatore e l'animatore di quel Congresso, nella qualifica di Segretario Generale e successivamente quale effettivo membro del Consiglio direttivo della Federazione e del Comitato promotore per l'erezione del Monumento. Lavorò per molti anni per il compimento della grandiosa impresa e per tutte le manifestazioni celebrative del 1915 e del 1920 fino all'inizio del II° Congresso Internazionale, entusiasticamente svoltosi, nei giorni 21 e 22 Maggio 1920.

Destinato dai Superiori ad altri compiti accompagnò poi sempre la Federazione con la più affettuosa simpatia, per tutta la sua vita, che si concluse il 9 agosto p. p. all'età di 82 anni, dopo un lungo periodo di sofferenze, durante il quale è stato luminoso esempio delle più belle virtù sacerdotali salesiane.

Il nome di Don Felice Giulio Cane deve restare inciso nella storia della nostra Federazione come quello di uno dei più benemeriti pionieri.

Molto a lui deve la Federazione per la fede viva con la quale ne zelò la istituzione, per l'infaticabile lavoro con il quale ne promosse l'avviamento e il consolidamento, per lo spirito che efficacemente vi apportò. La sua



Don FELICE GIULIO CANE

indole espansiva, cordiale, attraente contribuì non poco a creare nella vita associativa iniziale quel carattere di fraterna familiarità che la contraddistingue e fu poi elemento prezioso di quel prestigio e di quella santa popolarità, di cui egli fu circondato nell'ambiente in cui esercitò il suo sacerdotale ministero.

I suoi funerali, ai quali la nostra Federazione prese parte, per mezzo di autorevoli rappresentanti, furono una grandiosa manifestazione di devozione e di rimpianto.

Conserviamo per questo nostro buon Superiore, che attinse il suo zelo apostolico direttamente da S. Giovanni Bosco dal quale ricevette la veste clericale, viva la cara memoria nella preghiera fervidamente riconoscente.

ARTURO POESIO
Presidente Internazionale.

Don Bosco patrono degli sportivi Portoghesi

Il giornale « *O Porto* », che esce nel Portogallo, ha pubblicato i motivi per i quali San Giovanni Bosco è stato dichiarato Patrono degli sportivi portoghesi.

La sua festa — 31 Gennaio di ciascun anno — sarà celebrata anche da tutti coloro che si dedicano allo sport e in quel giorno chiederanno al Santo che il giuoco sia per essi quello che Egli voleva che fosse quando lo incluse fra i principali mezzi del suo geniale metodo pedagogico-educativo.

L'educazione, opera di religione

Quanto si è precedentemente detto sull'educazione come *opera di ragione*, deve essere integrato col secondo canone educativo additato da D. Bosco nel *fattore religioso*: senza di questo, la soluzione del problema educativo resterebbe soltanto parziale e, in definitiva, sbagliata, perchè ricadrebbe in una visione ristretta e particolare e si lascerebbe sfuggire la vera realtà dell'anima del fanciullo che è da educare.

E si noti bene che, secondo lo stesso pensiero di D. Bosco, che è poi il pensiero della Chiesa (basta ricordare l'Enciclica sull'*Educazione cristiana* di Pio XI), la religione non deve entrare nell'educazione soltanto come *una parte* di essa, ma deve essere come l'anima di tutta l'educazione. In altre parole, non è sufficiente insegnare al fanciullo quali sono i suoi doveri religiosi, fargli compiere puntualmente le sue pratiche di pietà e assicurarsi che conosca sufficientemente le verità della fede: questo è necessario, senza dubbio, ma non basta. La religione deve essere un elemento vivo e operante in tutta l'educazione, sia da parte dell'educatore, sia da parte dell'educando.

L'educatore cristiano

L'educatore cristiano non può e non deve ignorare che il fanciullo, che egli vuole educare, si presenta a lui con la natura decaduta e corrotta di tutti i figli di Adamo: egli non può quindi ignorare o trascurare la tremenda realtà di queste forze che spingono al male e che sono la trista eredità di ogni uomo. La loro presenza importa per l'educazione dei nuovi problemi e la ricerca dei mezzi adatti per contrastare e vincere quelle forze. L'educazione religiosa è l'*unica* al mondo che valga ad assicurare questa vittoria. Non basta affidarsi alla nativa bontà dell'uomo o alla guida della sua ragione e della sua coscienza: è di comune esperienza il fatto che spesso si sa quello che *si dovrebbe* fare e non si trova invece la forza di volontà per farlo. Ecco allora la necessità di por mano tempestivamente ai mezzi soprannaturali che servono appunto a corroborare nel bene la volontà debole e incerta. La grazia, i Sacramenti, la preghiera e la stessa istruzione religiosa con le grandi ed eterne verità che essa presenta, hanno precisamente questo compito, e solo dalla loro efficacia dipende la buona riuscita dell'opera educativa.

D. Bosco ha affermato con energia, e senza timore di smentite, che « solo il cristiano è capace di dare una vera educazione » perchè solo esso ha a disposizione i mezzi soprannaturali che sono *indispensabili* per ottenerla.

Il pensiero di Dio

Ma tutto questo, come si è detto, non deve limitarsi soltanto a un complesso di credenze e di pratiche, ma deve entrare a far parte essenziale del pensiero e della vita. L'autorità che deve guidare l'uomo sia nel periodo della sua educazione, come anche dopo, deve essere soprattutto e prima di tutto l'autorità di Dio. Il pensiero abituale e operoso della presenza di Dio fu il mezzo sovrano dell'educazione nelle mani di D. Bosco. Egli lo aveva imparato dalla sua buona mamma Margherita cui lo aveva svelato la fede intensamente vissuta. Essa non si lasciava mai sfuggire occasione per padroneggiare il cuore dei suoi figliuoli con questo grande pensiero. « Se loro permetteva di andare a sollazzarsi nei prati vicini » — ci narra il primo biografo di D. Bosco — « li congedava dicendo: — Ricordatevi che Dio vi vede!... — Se, interrogando qualcuno di essi, cadeva in sospetto che potesse scusarsi con qualche bugia, prima di averne la risposta ripeteva: — Ricordati che Dio ti vede!... — In una bella notte stellata, uscendo all'aperto, mostrava loro il cielo e diceva: — E' Dio che ha creato il mondo e ha messo lassù tante stelle. Se è così bello il firmamento, che cosa sarà del Paradiso?... ».

E D. Bosco, nel suo Oratorio di Torino, ha tappezzato i muri sotto l'umile porticato con grandi scritte, che ricordassero a ogni momento ai suoi figli, anche nel fervore del gioco, la vigile e amorosa presenza di Dio al loro fianco.

L'allegria e spontaneità

L'educazione religiosa così profondamente intesa e vissuta è quella che assicura la riuscita del giovane, dandogli in tutto il periodo del suo sviluppo (e poi anche dopo) quella serenità e quella spontaneità che sono indispensabili per ogni opera educativa. Nessun mezzo è più efficace della religione per interiorizzare e approfondire i motivi dell'azione, e quindi impreziosirli, e per conciliare perciò le giuste esigenze della libertà con quelle dell'autorità.

Per educare, già lo sappiamo, è indispensabile arrivare a fare accettare dal fanciullo, come patrimonio suo, da lui stabilmente acquisito e voluto, un complesso di verità e un insieme di norme di moralità e di condotta: *non si*

può educare senza dare un contenuto all'educazione stessa. Ma altra cosa è che tali norme e tale contenuto rappresentino il frutto passeggiero di una visione personale e particolare, o di un dato ambiente, o di una data epoca di civiltà, ciascuna delle quali va mutando incessantemente i suoi ideali man mano una sorge e l'altra tramonta; e altra cosa è che tale contenuto risponda alle perenni esigenze della natura umana razionale e offra le norme assolute d'azione, garantite dall'autorità divina, che sole possono dirigere l'uomo al suo ultimo fine.

Un'autorità che sia *esclusivamente* umana non ha alcun diritto di imporsi a una coscienza, e la sua accettazione forzata rappresenta la violazione del canone fondamentale dell'educazione che è quello della libertà e della spontaneità. Altrettanto non può dirsi dell'autorità divina che implicitamente o esplicitamente soggiace a ogni verità e a ogni norma assoluta: sottostando ad essa l'uomo trova la forma più propria per il suo personale sviluppo, e la sua accettazione rappresenta pertanto un vero potenziamento dell'uomo, dei suoi poteri e delle sue capacità.

Resta così evidente, da questo punto di vista, che ogni vera educazione suppone l'intervento e l'efficacia dei valori religiosi e che quindi essa non può essere tale se non è un'educazione cristiana.

GINO CORALLO.

Curiosa origine di alcune lodi sacre

Le *Memorie Biografiche,* da cui attingiamo le interessanti notizie, raccontano, con francescana semplicità, la curiosa origine di alcune lodi sacre e devote canzoni che oggi ancora si cantano negli Oratori e Collegi di Don Bosco.

Siamo ai primi anni dell'attività sacerdotale di Don Bosco.

Angioletto del mio Dio...

« Un giorno Don Bosco udì un coro di operai che in sulla sera cantavano un loro stornello armonioso, marziale, che segnava il passo. Sapendo quanto piacesse ai giovani quel genere di canto, ne ritenne a memoria la melodia. Siccome poi conosceva Silvio Pellico, che andava a confessarsi dal Teol. Guala (Maestro di Don Bosco al così detto Convitto Ecclesiastico) pregò che volesse scrivergli alcuni versi all'Angelo Custode, e così ne venne fuori una poesia e quell'aria popolarissima « Angioletto del mio Dio » che ancora oggi si ripete con tanto slancio nelle Case Salesiane.

Noi siam figli di Maria...

Un'altra volta, passando per piazza Milano, Don Bosco s'incontrò in alcuni cantori ambulanti, i quali cantavano con accompagnamento di chitarra e violino una loro storia profana, ma onesta in mezzo a folta corona di gente.

Un solo giovane cantava la strofa e gli altri in coro il ritornello. Piacque a D. Bosco quell'armonia, che era di tal natura di prendere voga per la sua popolarità; e però, tratta fuori carta e matita e appoggiandosi allo stipite del palazzo della Prefettura, in un angolo della stessa piazza, scrisse quelle note.

Andò poi in cerca di una poesia sacra, che si adattasse a tal musica, e trovò acconcissima quella: *Noi siam figli di Maria,* che si continuò sempre a cantare e si canta ancora oggi negli Istituti Salesiani.

Un piccolo trionfo

Tali canti provocarono grande entusiasmo nei giovanetti e l'ammirazione della popolazione. Basti questo grazioso episodio:

« Un giorno Don Bosco condusse i suoi giovani alla Madonna del Pilone. Su tre barche attraversarono il Po, e quando furono in mezzo al fiume intonarono una bella lode.

I popolani, che si trovavano sulle sponde, al sentire quel canto si fermarono per ascoltare; quindi, attirati dall'armonia, si misero a seguire il corso delle barche, camminando per lo stradone.

Siccome fra di loro vi erano alcuni trombettieri, questi diedero fiato ai loro strumenti e si misero ad accompagnare quel facile motivo producendo un magico effetto.

Tutti gli abitanti della Madonna del Pilone; si erano raccolti ad attendere i giovani cantori ai quali fecero un mondo di feste.

Fu quello uno dei primi trionfi dei musici di D. Bosco, preludio di tanti e tanti altri che avrebbero in seguito acquistati in ogni parte del mondo ».

*

« *L'opera di Don Bosco è veramente filantropica, di una grande importanza sociale. Sono opere siffatte che il Governo deve promuovere e sostenere* » .

(L'on. Sclopis al Senato Subalpino, 1850).

L'ANGELO CUSTODE

Il 2 Ottobre ricorre la festa degli Angeli Custodi. E' questa una devozione fra le principali del nostro Padre Don Bosco.

Eccone i fatti.

Egli celebrò la sua prima Messa proprio all'Altare dell'Angelo Custode; scrisse su questa devozione un libretto che fu il primo lavorato dai legatori dell'Oratorio nel 1854; parlava sovente di questo singolare Protettore e sapeva infondere nei suoi giovani una grande riverenza e un grande amore al loro Angelo Custode; intonava sovente quella lode sacra che egli stesso aveva musicata in onore del buon Angelo ed era cantata con trasporto dai giovanetti; aveva assegnato ai giovani alcuni giorni perchè dimostrassero maggior devozione agli Angeli Custodi: *il martedì, il giorno del compleanno, il primo giorno di ogni mese.*

Allo scopo di ravvivare nell'animo degli ex-allievi questa devozione, riporto due episodi che tolgo dalla vita di Don Bosco.

Precipita dall'impalcatura

Una domenica dell'anno 1844 i giovanetti stavano tutti riuniti nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi (Don Bosco non aveva ancora nulla di suo). Il Santo distribuendo loro una pagella, ove era stampata una preghiera a questo Angelo benedetto, aveva indirizzato queste parole:

« Abbiate divozione al vostro buon Angelo. Se vi troverete in qualche grave pericolo o di anima o di corpo, invocatelo ed io vi assicuro che esso vi assisterà e vi libererà ».

Ora accadde che uno di coloro che avevano ascoltato l'esortazione, essendo garzone muratore, lavorasse, pochi giorni dopo, alla costruzione di una casa.

Mentre andava e veniva sopra i ponti per i suoi servizi, rompendosi all'improvviso alcuni sostegni, sentì mancarsi sotto i piedi gli assi sui quali trovavasi con due compagni. Al primo scroscio si accorse subito che non poteva mettersi in salvo. Il ponte si sfascia e, cogli assi, colle pietre e coi mattoni piomba rovinosamente nella via, dal quarto piano, con quanti vi erano sopra.

Ma il nostro buon giovane all'atto di cadere si ricordò delle parole di D. Bosco e invocò a tutta voce l'Angelo Custode: — *Angelo mio, aiutatemi!*

La sua preghiera lo salvò.

Cosa mirabile! Erano caduti tre: uno rimase morto sull'istante, il secondo fu portato all'ospedale tutto sfracellato e dopo qualche ora spirava.

Il nostro garzone invece, mentre la gente correva a lui credendolo morto, si levò in piedi perfettamente sano, senza aver riportata neppure una scalfittura. Anzi risalì subito a quell'altezza dalla quale era caduto per dar mano ai lavori di riparazione.

Ritornato la domenica seguente a S. Francesco di Assisi, raccontava ai compagni meravigliati quanto gli era occorso, testificando come la promessa di D. Bosco si fosse avverata.

I giovanetti si accesero allora di maggiore divozione al loro Angelo Custode e ciò produsse salutari effetti nelle loro anime.

Una penitenza salutare

Il giorno 30 Agosto 1844 una ricca signora, moglie dell'Ambasciatore del Portogallo, doveva da Torino recarsi a Chieri per sistemare alcuni affari. Fervente cattolica, desiderava prima aggiustare le cose dell'anima sua. Al mattino pertanto entrò nella chiesa di San Francesco di Assisi.

Essa non conosceva Don Bosco, nè Don Bosco erasi mai incontrato con lei. Non essendovi il suo confessore ordinario, visto presso un confessionale un giovane prete inginocchiato che pregava con aria molto raccolta e divota, la signora si sentì spinta a confessarsi da lui. Don Bosco l'ascoltò e le assegnò la penitenza, consistente — pare — in una piccola elemosina da farsi in determinate circostanze di quello stesso giorno.

— Padre, non posso!... — rispose la signora.

— Come? Lei non può, mentre possiede tante ricchezze?...

La Signora rimase sbalordita nel capire come D. Bosco avesse conosciuta la sua posizione sociale, mentre era certa di non essergli data in nessun modo e in nessuna altra circostanza a conoscere. Intanto rispondeva:

— Padre, non posso farla questa penitenza, perchè oggi debbo andar via da Torino.

— Ebbene, faccia quest'altra: preghi con tre *Angele Dei* il suo Angelo Custode, che la assista e la preservi da ogni male, sicchè non abbia a spaventarsi del fatto che oggi le accadrà.

La signora restò ancor più colpita da questa parola, accettò volentieri il suggerimento e, tornata a casa, recitò quella preghiera unitamente alla sua gente di servizio, riponendo nelle mani del suo Angelo tutelare l'esito del viaggio.

Sale quindi in vettura con sua figlia, una cameriera e parte. Ed ecco che dopo un lungo tratto di strada, percorso a gran carriera, all'improvviso i cavalli si adombrano e quindi si slanciano a una corsa sfrenata. Invano il cocchiere stringe a sè le briglie; essi più non sentono il morso. Mentre le signore mandavano alte grida ed erasi aperto uno sportello della vettura, le ruote urtano un mucchio di ghiaia, la vettura ribalta, riversa quanti vi sono dentro e si frantuma lo sportello già aperto.

Il cocchiere è sbalzato di cassetta, le viaggiatrici sono nel più grave pericolo di essere schiacciate, la signora striscia col capo e con le mani per terra, i cavalli continuano a correre precipitatamente. Tutto ciò accadde in men che non si dica.

La signora non sperava più altro soccorso che quello del suo Angelo Custode; gridò, con quanto aveva di voce, l'invocazione: *Angele Dei qui custos es mei...* Bastò questo per salvarle. Di botto gli smaniosi cavalli divengon calmi e si arrestano. Il cocchiere, rialzatosi incolume, li raggiunge e gente accorre a rialzare i caduti.

La signora, uscita senza saper come dalla vettura insieme con la figlia, rimane tranquilla e senz'ombra di spavento. Ambedue si rassettano nella persona il meglio che possono. L'una mira l'altra e vedono con stupore che nessuna ha sofferto il menomo male.

Unanimi erompono allora in queste voci: *Viva Iddio e l'Angelo Custode che ci ha salvate!* E la signora col suo seguito continuò il cammino, mentre il cocchiere rialzava la carrozza, e aveva ancora la forza di fare più ore di strada a piedi per portarsi felicemente alla sua casa a Chieri.

G. Marocco.

Cinquemila ex-Allievi Salesiani spagnoli in Pellegrinaggio sul "Tibidabo"

Nel Giugno scorso si effettuò in Barcellona sul « Tibidabo » un Pellegrinaggio Nazionale degli ex-allievi salesiani spagnoli, assai riuscito: gli intervenuti raggiunsero il bel numero di 5000!

L'adorazione notturna

Il solenne pellegrinaggio ebbe inizio il giovedì 28 Giugno con l'adorazione notturna. Alle 22 s'iniziarono i turni per l'adorazione che si susseguirono fino al mattino, alternati da meditazioni e lodi sacre. Degno di nota il fervorino del Segretario Nazionale della Federazione ex-Allievi, Rev. Don R. Fierro Torres, che parlò dell'amore di S. Giovanni Bosco per l'Eucaristia.

L'imponente processione

Il giorno seguente — Festa di S. Pietro — fu un fervore di Comunioni e di Sante Messe lette e cantate, che durarono dalle quattro del mattino fino alle 13. Dei tanti discorsi sottoliniamo quello del Rev. Don Alcantara, che in forma brillante armonizzò la vita di S. Pietro e l'amore all'Eucaristia con il Papato e il simbolo del Tibidabo.

Alle ore 17 — sotto la guida del dinamico Padre Viñas, i pellegrini si concentrarono nella piazza Valvidrer, sulla collina prospicente quella del Tibidabo. Erano ex-allievi di tutte le condizioni ed età, convenuti da tutte le Regioni spagnole, anche dalle più lontane.

La processione si snodò secondo quest'ordine: in testa il Crocefisso con gli iscritti alla Confraternita, poi il Clero, i membri del Consiglio Nazionale della Federazione ex-Allievi, con i Direttori e i loro Delegati e quaranta neo-Sacerdoti Salesiani, i rappresentanti dell'A. C., i diversi collegi maschili e femminili e infine la massa degli ex-allievi. Era uno spettacolo imponente e suggestivo. Lo si poteva godere anche da lontano per il suo caratteristico snodarsi fra le strade impervie della montagna: un vero pellegrinaggio di penitenza!

All'imboccatura della piazza del Tibidabo, bambini biancovestiti con altre migliaia di persone ingrossarono la colonna dei pellegrini unendosi pure ai canti e alle preghiere.

Giunti sul piazzale, il Crocifisso, i Sacerdoti, le Autorità, i Dirigenti del movimento ex-allievi salirono la imponente gradinata della Cripta per disporsi ai lati dell'altare appositamente preparato.

Consacrazione ed offerta

Tosto il Rev.mo Don Bustillo rivolse dal microfono un fervorino, da par suo, sul Sacro Cuore di Gesù. Dopo di che il rappresentante dell'Arcivescovo di Madrid espose il Santissimo Sacramento, davanti al quale il Presidente Nazionale degli ex-allievi, Dott. Angelo Vinuesa, fece la consacrazione al S. Cuore di Gesù e il Vice-Presidente, Sig. Giuseppe Antonio Torrente, l'offerta e la promessa.

Per speciale concessione del Presule diocesano, si realizzarono colà le quattro visite per l'acquisto del santo Giubileo. Quindi parlò il Rev. Don Fierro, facendo la storia del « Tempio Espiatorio Nazionale » .

Si chiuse la riuscita manifestazione con il canto del *Te Deum* e la benedizione Eucaristica sui presenti e sull'industre città di Barcellona, che si ammira da quella magnifica cima.

Il Signor Ispettore congedò i pellegrini con un commovente discorso e ringraziò tutti i partecipanti, soprattutto coloro che si adoperarono per la riuscita del pellegrinaggio.

La chiusura

Il giorno dopo — ultimo giorno del mese del S. Cuore — i quaranta neo-Sacerdoti celebrarono con fervore le loro Sante Messe, precedute da quella di S. E. Mons. Matteo Solà, Vescovo Ausiliare.

L'ultima ora (dalle 23 alle 24) fu consacrata ad *un'ora santa* di ringraziamento e di gratitudine al Cuore Eucaristico di Gesù. La chiuse il Signor Ispettore con l'augurio che nel prossimo Congresso Eucaristico Internazionale si deliberi di instaurare l'ora perpetua di adorazione da effettuarsi proprio nel Tempio del Tibidabo.

(Dal « *Don Bosco en España* ».

Documentario. - *Come ricordo e richiamo costante alle commoventi giornate della grande manifestazione Eucaristica del Tibidabo, viene proiettato in tutti i cinema della Spagna il documentario cinematografico del grande pellegrinaggio.*

IL TEMPIO SUL " TIBIDABO „

L'IMPEGNO DEGLI EX-ALLIEVI SPAGNOLI

Le parole dei Santi, per aver essi una stretta unione con Dio, hanno qualcosa di sacramentale: realizzano quello che dicono.

San Giovanni Bosco nel 1886, andando a Barcellona, durante il viaggio, faceva queste considerazioni: « Ora che la Chiesa del S. Cuore a Roma è quasi terminata, devo studiare qualche altro mezzo per onorare il S. Cuore e propagarne la devozione ». Come una risposta a tale preoccupazione udiva dentro di sè una voce misteriosa che diceva: « Tibi dabo, Tibi dabo ».

Fra le amene e fertilissime colline che cingono di splendida corona la città di Barcellona, una si erge più alta di tutte. Il panorama che si gode di lassù è quanto mai incantevole, per cui fu sempre luogo di gradito ritrovo. La collina porta un nome ben singolare TIBI DABO. La sua altezza e la straordinaria amenità del sito hanno fatto sì che l'immaginazione popolare localizzasse ivi la terza tentazione di Gesù, dando corso alla leggenda che il demonio trasportasse lassù il Salvatore e mostrandogli tutti i regni del mondo, dicesse proprio su quella vetta: Haec omnia TIBI DABO (Tutte queste cose TI DARO').

Il 5 maggio 1886, nella Basilica della Mercede di Barcellona i proprietari di quella collina la offrirono a Don Bosco perchè vi erigesse una cappella al S. Cuore di Gesù. Il Santo, alzando lo sguardo verso quella magica montagna, pronunciò queste parole: « Voi siete in questo istante lo strumento della Divina Provvidenza. Sul TIBI DABO non si eleverà una semplice Cappella, ma un magnifico Tempio che darà molta gloria a Dio; là avranno tutti comodità di accostarsi ai santi Sacramenti e si ricorderà in eterno la vostra carità e la fede di cui avete date tante sì belle prove ».

Era una profezia

San Giovanni Bosco se ne partì da Barcellona. Il tempo trascorse e il monte, per varie peripezie, passò in proprietà ad altre mani. L'idea del tempio sembrava svanire. Però rimanevano salde la visione e le parole di S. Giovanni Bosco!

Finalmente sorse colà una cappella provvisoria e in essa si cominciò a rendere il culto al S. Cuore. Essa fu come il granello di senapa del Vangelo: fu garanzia di benedizioni e di fecondità.

Un bel giorno si cominciò a gettare le fondamenta del progettato maestoso tempio: realizzazione che, per il posto elevato, le difficoltà e la mancanza di mezzi, sembrava un'utopia. I lavori furono lenti, ma costanti. Giunse la giornata rossa e nera del 1909, durante la quale nella capitale catalana si profanarono tutti i valori cristiani, spirituali e umani .

La Spagna tutta sentì che in Barcellona c'era la macchia del peccato-sacrilego di tutta la nazione, per cui si risvegliò vibrante la coscienza collettiva di riparazione del popolo cattolico spagnolo.

L'Amore era stato offeso. Gli artigli dell'odio avevano dilaniato il volto dell'infinito Amore: ci voleva l'espiazione che è una delle forme essenziali della devozione al S. Cuore.

La prima a desiderarne la pratica, per quella sensibilità religiosa sua propria, fu la donna; in testa a tutte Amelia Vivè che, con lo pseudonimo di Maria Vittoria, realizzò l'idea chiedendo ai buoni dei sacrifici, particolarmente di carattere economico.

E le dame si privarono dei loro monili superflui e i signori delle sigarette e i bambini dei dolci e le cameriere delle mance e tutti dei loro spettacoli favoriti. Era certamente una minoranza quella che corrispose, perchè queste cose erano troppo elevate per essere capite, ma l'esempio fu efficace.

Con l'ispirazione e la benedizione del Vescovo di Barcellona, S. E. Mons. Laguarda, sorsero le « Api Mistiche » che intrapresero il volo e costruirono i loro favi nelle diverse regioni spagnole.

Si poterono così raccogliere i mezzi per raggiungere la prima meta, più urgente: l'erezione della grandiosa Cripta che doveva servire di basamento all'erigendo Santuario e poteva essere subito adibita al culto. Per la sua inaugurazione, avvenuta nel Giugno 1911, giunse il II° Successore di D. Bosco, il Rev.mo Don Paolo Albera, accompagnato dall'allora Consigliere Professionale Generale Rev.mo Don Pietro Ricaldone, attualmente Rettor Maggiore,

La devozione al Sacro Cuore nel pensiero di Pio X e D. Bosco

Pio X (che anch'egli conobbe personalmente Don Bosco) inviò in regalo una preziosa e grande pisside, *grande* perchè — Egli diceva — « *la devozione al S. Cuore è Eucarestia, e il miglior modo di onorarlo è comunicarsi con fervore e adorarlo nei Tabernacoli* ».

Le parole del S. Padre coincidono con quelle pronunciate da Don Bosco all'atto dell'accettazione della profferta: « Là, sul TIBI DABO avranno tutti comodità di accostarsi ai santi sacramenti...». Il Beato Pio X e San Giovanni Bosco s'accordano anche nel modo pratico di dimostrare la devozione al Sacro Cuore.

Nello stesso anno, 1911, si effettuò, con successo straordinario il XXII Congresso Eucaristico Internazionale nella capitale spagnola. Il 27 giugno, nella V Sezione, il Presidente del Congresso, S. E. il Vescovo di Granada, commentava favorevolmente e proponeva alla votazione una proposta salesiana sul TIBI

DABO. Proposta che fu accolta con entusiasmo ed approvata all'unanimità dell'assemblea e che venne letta a lavori ultimati assieme alle altre deliberazioni alla presenza di S. M. il Re, di tutto il Governo, del Cardinal Legato, di altri Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Ambasciatori, ecc.

I voti di un Congresso Eucaristico Internazionale

Eccone il testo:

« *Il Congresso fa voti perchè come frutto e ricordo di questa solenne assemblea si propaghi in tutta la Spagna l'idea del « Tempio Nazionale Espiatorio » al S. Cuore di Gesù sul TIBI DABO affinchè anche noi spagnoli possiamo avere quanto prima il nostro « Montmartre »* (allusione alla basilica di Parigi).

Quelli che erano vicini al Re osservarono sul suo volto un'espressione di speciale compiacenza. Si sa che il tempio « Montmartre » pur esso è frutto di un voto nazionale dei francesi.

I lavori ebbero una sosta durante i rivolgimenti spagnoli del 1936-39 e il nostro Tempio fu anch'esso profanato, essendo stato messo a soqquadro dall'orgia dei *senza Dio* e brutalmente abbattuta la statua del S. Cuore, che si ergeva maestosa sulla sommità della Cripta in atteggiamento di voler abbracciare la città di Barcellona.

Ora i lavori sono quasi al termine, avendo raggiunto finalmente la volta. I figli di Don Bosco , compresi gli ex-allievi, sono gli esecutori mandatari del XXII Congresso, tenutosi 40 anni fa e saranno lieti di presentarsi con il mandato compiuto al prossimo Congresso Eucaristico Internazionale che si terrà proprio a Barcellona, nel prossimo anno.

Gli ex-allievi spagnoli si sono imposti tutti un contributo finanziario e tutti si sono impegnati di collaborare efficacemente nella santa impresa affinchè trionfi nel cuore di tutti il trinomio eucaristico: amore, sacrificio, riparazione.

R. Fierro Torres.

Il prete delle medaglie

Il mese di Ottobre, fra tanti ricordi cari, ci porta anche quello delle missioni.

E' proprio nel mese di Ottobre che, nella splendida Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino, si compie la simpatica tradizionale *funzione d'addio* ai missionari partenti per le varie missioni del mondo.

L'abbraccio di Don Bosco ai figli generosi si ripete ogni anno attraverso il suo degno Successore. Fu scelto il mese di Ottobre, il mese del Rosario, perchè è proprio dal Tempio costruito da D. Bosco, per ispirazione della Vergine Santa, che partono annualmente i Missionari Salesiani per divulgare ovunque la devozione alla Madonna e per far amare da tutti la recita del santo Rosario. Si realizza in tal modo la profezia dell'Ausiliatrice che parlando della sua Chiesa disse: « Questa è la mia casa, di qui la mia gloria ».

Oggi in tutte le Case Salesiane del mondo (sono oltre duemila, comprese quelle delle Figlie di M. A.) migliaia e migliaia di giovani, fanno eco alla soave melodia del Rosario, intonato da Don Bosco nella Chiesa di Maria Ausiliatrice. Sono milioni di Avemarie che salgono al cielo come incenso profumato. Il merito dei nostri cari Missionari!

E nelle vostre famiglie, buoni lettori, questa melodia riecheggia?

Confidenze di un giovane sposo

Come fece piacere sentire la sincera confidenza di un giovane sposo ex-allievo fatta nell'occasione di quei nostri simpatici Convegni, la cui nota di fraternità raggiunge talvolta il diapason massimo.

Sentitelo:

« E' un anno che sono sposato. Ho già un figliuolo: un angioletto! Sono lieto; siamo lieti. La nostra letizia non è mai stata offuscata neanche da un'ombra, anche se la vita oggi è dura; i sacrifici li facciamo volentieri: l'amore li raddolcisce.

Tanta grazia l'attribuiamo alla Madonna. Io con la mia cara sposa non ci mettiamo a letto se prima non abbiamo recitato il S. Rosario ».

Caro ex-allievo, continua così e avrai la caparra delle benedizioni della Madonna.

Strana seminagione

I Missionari Salesiani si sono aperti il varco nelle missioni con la Madonna. A questo proposito ci è caro riportare — a ricordo della prima spedizione missionaria fatta da Don Bosco (lo scorso anno ricordammo il 75° della missione salesiana) — un grazioso episodio che togliamo dalle *Memorie Biografiche*, vol. 12, pag. 266. E' il primo piccolo trionfo dell'Ausiliatrice avvenuto in terre lontane per opera dei Missionari di Don Bosco.

« Appena arrivati a Buenos Aires, i Salesiani rimasero esterrefatti al miserando spettacolo che dava di sè un rione della città, denominato la Boca e popolato di Liguri.

A quegl'Italiani attribuivasi la settaria manifestazione che aveva preso di mira specialmente i Gesuiti, incendiandone il grande *Collegio Salvador*.

Don Cagliero, predicando agli Italiani nella Chiesa della Misericordia, tuonava contro il disonore che ne ricadeva sul nome dell'Italia. Nel suo fervore apostolico fece di meglio:

volle vedere che cosa fosse quella *Boca*, di cui tanto male si diceva.

Riempitisi dunque le tasche di medaglie di Maria Ausiliatrice, delle quali si era ben provvisto da Torino, attraversò da solo i prati, che allora separavano il rione dalla città. Vide subito fra quelle casupole di legno scorazzare monelli e ragazzacci in gran numero, ai quali non sembrò vero di scorgere un malcapitato prete contro cui fare un po' di baldoria.

Ma qual non fu la loro sorpresa al sentirlo proferire belle frasi in genovese e al vederlo venire avanti sorridente, allegro e festoso! Don Cagliero, colto il momento buono, trasse fuori un pugno di medaglie e le lanciò più lontano che gli fu possibile, e mentre essi si gettavano sopra a quelle credute monete, egli sparì; fece in gran fretta il giro del porto, in gran fretta percorse le strade principali, sempre seminando medaglie.

I ragazzi le raccolsero, le portarono a casa, le mostrarono alle mamme, alle nonne, alle sorelle, ai fratelli; per casette e cortili non si parlava che del prete, che chiamavano il prete delle medaglie. Ma il prete, dopo la breve apparizione, era scomparso.

Don Cagliero il giorno seguente andò dall'Arcivescovo e gli disse: — Ieri, Monsignore, ho fatto una bellissima passeggiata. Sono stato a la *Boca* e l'ho girata tutta per lungo e per largo.

— Lei ha commessa una grossa imprudenza. Io non ci sono mai andato e non permetto a nessuno dei miei preti di andare colà, perchè sarebbe un esporsi a gravi pericoli, fino a essere presi a sassate.

— Eppure io ho proprio la tentazione di tornarvi per vedere l'effetto della mia prima visita. Sa, Monsignore, che io ho seminato... e adesso bisogna che vada a raccogliere!

— Si prenda ben guardia, non si esponga a pericoli.

Il raccolto

Don Cagliero, senza scomporsi, si licenziò. Due o tre giorni dopo ritornava allo stesso luogo e per le medesime strade. I ragazzi gli corsero dietro gridando in genovese: — Il prete delle medaglie! il prete delle medaglie! — Allora si rinnovarono le antiche scene di Don Bosco: — Chi è il più buono?... Chi è il più cattivo?... Sapete fare il segno della Croce?... E l'Ave Maria? Si sforzavano di mostrare che sapevano qualche cosa. Tanti avevano la medaglia al collo e ne volevano altre da portare a casa.

Don Cagliero ascoltava, ne dava qua e là, diceva a ciascuno una barzelletta. Insomma il secondo giro fu realmente un piccolo trionfo; uomini e donne uscivano fuori a vedere il prete che si era guadagnato l'affetto di tutti quei birichini e che prometteva già un grande cortile con molti giuochi e canti e musiche e allegria universale.

L'Arcivescovo, quando sentì da Don Cagliero che cosa fosse successo alla *Boca*, restò ammirato e rallegrato e in uno scatto di entusiasmo gli disse: — Giacchè lei è così pertinace a voler andare a la *Boca*, io le darò quella parrocchia, dove fino ad oggi non fu possibile stabilire l'esercizio del culto e del sacro ministero. — Don Cagliero ringraziò dicendò: — E' proprio per questi nostri Italiani e figli d'Italiani che Don Bosco ci ha mandati. In nome del nostro Fondatore e Padre io rendo grazie a Vostra Eccellenza e comunicherò a Torino il bel regalo che ci vuol fare.

La moliplicazione delle medaglie

A proposito di medaglie sappiamo quanto stesse a cuore a Don Bosco che i suoi figliuoli portassero la Medaglia della Madonna. Dalle sue sante mani solo il Signore sa quante centinaia di migliaia ne passarono.

Per capire quanta importanza Don Bosco desse a questa devozione basta pensare che egli un giorno, che se ne trovava senza, ricorse persino al miracolo della moltiplicazione delle medaglie, pur di non lasciar senza i devoti che ne facevano richiesta.

Il fatto avvenne a Genova nel 1886.

« Don Belmonte, direttore dell'Ospizio di Sampierdarena, attestò che a S. Siro (Genova) accadde un fatto meraviglioso.

Nella sacrestia Don Bosco distribuiva medaglie di Maria Ausiliatrice; ma, rimastone senza, si rivolse a lui, domandandogli se ne avesse portate. Il Direttore gliene diede una quarantina o fors'anche meno. Allora il Santo ricominciò a distribuire. Il luogo era stipatissimo di gente ed egli dava a quanti, sfilando, gli stendevano la mano.

Don Belmonte e il Signor Dufour, che gli stavano a fianco, non potevano credere ai loro occhi: di medaglie ne furono certamente distribuite parecchie centinaia, forse più di un migliaio.

Senza una moltiplicazione la cosa non sarebbe stata assolutamente possibile.

Tabassi.

FELICITAZIONI ED AUGURI

PER NOZZE

Al Cap. Elmo Paschero, dell'Unione Casa Madre, il quale sposò la Sig.na Aida Pizzecco.

Al Dott. Domenico Soffietti, dell'Unione Casa Madre, il quale sposò la Sig.na Angela Cerrina.

All'Ing. Delfino De Angelis, dell'Unione di Borgo S. Martino, il quale sposò la Sig.na Maria Rosa Pallanza.

All'Avv. Piero Andrich, dell'Unione di Mogliano, il quale sposò la Sig.na Marj Gambillara.

Ai Sigg. Mario e Gabriele Brossa, del Gruppo di Poirino, novelli sposi.

Al Sig. Federico Aprile, dell'Unione di Torino Richelmy, il quale sposò la Sig.na Luigina Mazzi.

Al Sig. Mario La Scala, il quale sposò la Signa Nietta Curcio.

NOZZE D'ORO

Al Sig. Guglielmo Tacchini, del Gruppo di Rapallo, per aver celebrato il 10 settembre p. p. le sue nozze d'oro.

PER LAUREA

Al Dr. Renzo Mosconi, dell'Unione di Verona, per aver conseguito la laurea in Ingegneria.

La figlia di Gastini è morta

E' morta la figlia del primo Presidente del nostro movimento ex-allievi. La figlia che ha saputo assorbire dal Padre il grande attaccamento all'Opera Salesiana.

Finchè viveva la Signora Felicina Gastini sentivamo vibrare per essa lo spirito del primo Presidente Sig. Carlo Gastini ed avevamo un filo conduttore vivo e vibrante che ci univa a Don Bosco e a quei fortunati tempi.

Carlo Gastini fu il primo Presidente degli ex-allievi; la figlia pur essa la prima Presidente della Sezione Torinese: ambedue avevano il bernoccolo della declamazione: geni di famiglia.

Prendiamo da « *Unione* », l'organo delle ex-allieve, quanto segue.

« Felicina Gastini fu la prima bimba che frequentò l'oratorio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, quando nel lontano 1876 ebbe a Torino i suoi umili inizi.

Da allora rimase sempre fedele. La fedeltà in lei era ereditaria. Gliene aveva dato l'esempio il padre, il « menestrello di Don Bosco » celebre nella storia salesiana: colui che un anno, in occasione dell'onomastico di Don Bosco, assieme ad un compagno, gli aveva presentato il caro ingenuo dono di un cuore d'argento — quasi *ex-voto* di riconoscenza e di amore — ed aveva dato inizio a quella che è oggi l'Associazione Internazionale ex-allievi.

La figlia seguì l'esempio. Fino alla sua ultima ora, l'Unione ex-Allieve fu veramente la sua seconda famiglia. Dal suo sorgere, nel 1908 con l'incoraggiamento e l'appoggio del venerato Don Filippo Rinaldi, la portò nel pensiero e nel cuore, ne seguì, rallegrandosi, i successivi sviluppi con un sentimento che aveva qualcosa di materno: l'aiutò sempre, come potè, con il suo consiglio.

Fino a due anni or sono, degna emula del Padre, benchè ottantenne, continuò a salire sul palco che aveva conosciuto tanti suoi trionfi per esprimere alla Venerata Madre Generale in occasione del suo onomastico, gli auguri di tutte le ex-allieve.

Della umile prima Superiora Generale, salita ormai all'onore degli altari, Felicina Gastini serbava vivissimo ricordo. L'aveva molto avvicinata a Nizza, quando era educanda in quel collegio, e ne rammentava fatti e detti. Ancora pochissimi giorni prima del suo sereno trapasso, chi scrive queste righe udì da Lei — che aveva conservato una memoria eccezionale — il vivace e particolareggiato racconto di una sua avventura di collegio: quando, soffrendo un inverno di geloni, non aveva avuto il coraggio di togliersi, andando a letto, le scarpe dai piedini doloranti. Madre Mazzarello, facendo la sua ronda serale nei dormitori, se ne avvide: la scalzò, la prese in braccio, e la portò in infermeria. Pazientemente la medicò, la confortò, e la riportò nel suo lettino...

(Altri aneddoti su Don Bosco, Madre Mazzarello e sui primissimi tempi dell'opera salesiana essa amava raccontare. L'articolo dell'Avv. G. Perlo, pubblicato su *Voci Fraterne* del Marzo 1948 dà interessanti notizie in proposito).

Tornata a casa dal collegio per assistere il padre, formatasi poi una famiglia sua, fu sempre, per l'Istituto delle Figlie di M. A. la « figliuola » di un giorno: conservò vivissimi i legami di affetto con le sue antiche educatrici: frequentò ancora l'Oratorio di Torino, e riunì intorno a sè alcune compagne. Di modo che, quando sorse l'idea dell'Unione ex-allieve, il primo nucleo, grazie a lei, era già pronto.

Da allora, si prodigò continuamente per la sua cara « Unione ». La decorazione *Pro Ecclesia et Pontifice* che le fu conferita, riconobbe e premiò il suo intenso lavoro, e le riuscì preziosa.

La nomina a « Presidente Onoraria » concluse la sua vita di attività, e fu per Lei un segno di affetto e di stima... ma fu insieme il termine di un lungo periodo, che avrebbe voluto poter continuare ancora, se l'età, ormai, non l'avesse costretta a limitare il suo lavoro.

Per la prima volta, quest'anno, non partecipò alla funzione della Comunione pasquale delle ex-allieve; e la sua assenza parve — e fu — triste presagio. Era, infatti, convalescente da una bronco polmonite, inizio del male che la portò alla tomba il 12 maggio c. a. ».

Il suo ricordo rimarrà sempre caro con quello del Padre suo nella nostra Federazione.

T. BENVENUTI.

CONDOGLIANZE

L'Unione di Perosa Argent. presenta condoglianze a:

Sig. Daniele Favaro, ai fratelli Aldo e Giuseppe Marchesi e ai fratelli Guido e Luigi Zanin per la perdita del loro Padre.

L'Unione di Trento annuncia la perdita di:

CARLO DORIGATTI, di anni 69.

L'Unione di Verona comunica la morte dell'

Avv. GIOVANNI GIULIANI

padre di otto figli, Preside della Provincia di Vicenza e Vice-Presidente della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Mantova. Affezionatissimo ex-allievo.

Convegni e Attività

TORINO — (Martinetto "Oratorio,,)

Celebrazione del 60° dell'Oratorio

Nel 1891 sorgeva l'Oratorio S. Agostino del Martinetto. Passarono anni lieti e tristi, tra speranze e timori, ora in pace, ora in guerra. E la guerra impedì appunto che si celebrasse il cinquantennio nel 1941. Si pensò quindi per tempo al sessantennio. Si indissero nel dicembre scorso gare di presepi tra le famiglie del rione. S'istituì un torneo calcistico inter-oratoriano tra giovani. S'inviarono inviti e circolari a tutti gli ex Superiori ed ex-allievi. E coll'aiuto del nostro Direttore Don Rinaldi venne alla luce uno splendido numero unico a commemorazione del sessantennio. Ed eccoci infine al gran giorno festivo, il 27 maggio 1951.

Le sale dell'Oratorio e l'ingresso ripuliti a nuovo, ornati e imbandierati risuonarono ben presto dei saluti e commenti degli ex-allievi che poterono, fra l'altro, ammirare le numerose fotografie dei bei tempi passati esposte nella sala. La S. Messa fu celebrata dal Sig. Don Seriè, del Capitolo Superiore, che pronunciò opportune parole d'occasione. Seguì l'apertura del grandioso banco di beneficenza inaugurato con il discorso di Don Viglietti, alla presenza del Priore e padrino Sig. Pecchio, ex-allievo, e della sua gentile consorte.

Alle 11 si ebbe la seduta generale. Letta la relazione dell'anno antecedente il Presidente presentò i vari oratori: Don Gennaro, Rettore Magnifico dell'Ateneo Pontificio Salesiano; Don Cavanna, il Dottor Sacco, rappresentante del Consiglio regionale, l'ex Presidente Merlin.Il tema dei vari discorsi, ora ferventi di zelo, ora riboccanti di sentimento, toccò in parte la continua ed aspra lotta, sostenuta e vinta dall'oratorio nei suoi sessantanni di vita, e in parte ricordò che la lotta non è ancora finita e se, grazie a Don Bosco, la messe è abbondante e prospera, sono scarsi gli operai e tutti perciò devono cooperare coi Superiori Salesiani.

Al pranzo sociale che per merito del Sig. Prefetto Don Giuliani fu copioso e squisito, oltre 100 ex-allievi fecero corona ai vari Direttori passati, di cui alcuni, assenti per impegni, mandarono la loro adesione, e ai due presenti Don Martinotti, Direttore dell'Istituto e Don Rinaldi, Direttore dell'Oratorio.

Applauditissimo fu il telegramma di felicitazione inviato dal S. Padre. Belle parole furono ancora pronunciate da vari ex-allievi e Superiori, ma vanno ricordate particolarmente quelle dell'ex-allievo On. Attilio Germano, bene appropriate alla circostanza e ai tempi attuali e quelle del Presidente dell'Associazione ex-combattenti «OSLAVIA» Sig. Borel Clemente e quelle del Cav. Cantamessa che a nome dei suoi compagni parlò quale rappresentanti dei primi oratoriani del 1891.

Le varie associazioni del rione mandarono simpaticamente i loro rappresentanti, come quella dell'Oslavia, dell'Azione Cattolica e dell'Unione Uomini Cattolici e dell'Opera femminile di S. Alfonso, della Novella, del Circolo Familiare. Anche il Rev. Parroco Don Cavallo, non potendo intervenire, inviò il Vice Parroco a rappresentarlo. Nel pomeriggio a chiusura anche del mese Mariano s'ebbe la numerosa e devota processione interna col fervorino e la S. Benedizione. Schiaritosi intanto il tempo, l'infaticabile Don Chiodelli potè eseguire il gruppo fotografico qui riportato.

Durante i vari giochi e passatempi, alcuni ex-allievi tifosi del calcio hanno raccolto e offerto al Sig. Direttore oltre 20.000 lire per l'acquisto di maglie per i giocatori.

A sera alle 21 rappresentazione teatrale con scelta musica e allegri canti e con discorso, nell'intermezzo, vivo, efficace, focoso dell'ex Presidente Merlin.

CUNEO "Istituto,,

Il Convegno si è svolto in una atmosfera di intima familiarità. Alle 9,30 i settanta intervenuti affluirono da tutte le vie e giunsero in Convitto con tutti i mezzi. Dopo il vermouth d'onore e la Santa Messa, raduno nel Teatrino. Oratore ufficiale è l'avvocato Scagliola che svolge il tema: «Esame di coscienza dell'ex-allievo». L'oratore tiene avvinto l'u-



Convegno degli ex-Allievi di Torino-Martinetto

ditorio per oltre trenta minuti e ricorda gli insegnamenti, i paterni ammonimenti dei Superiori, traendone conclusioni pratiche per l'educazione dei figlioli.

Si passa al secondo punto: Rielezione del Consiglio. — Dati i molteplici impegni dell'attuale presidente, Avv. Dino Andreis, e le sue insistenze per essere esonerato da tale carica, l'assemblea propone ad unanimità la presidenza al Dott. Augusto Ciccioni. L'eletto ringrazia e accetta. Il Direttore propone di ammettere nel Consiglio altri tre Consiglieri giovani, di modo che ogni « generazione » di convittori abbia un proprio esponente e ci sia nel Consiglio un membro che li conosca.

Si dà lettura della Circolare della Federazione e il Direttore insiste sugli Esercizi Spirituali.

Il lieto pranzo in cortile ha affratellato allievi, ex-allievi e Superiori.

Un animato incontro calcistico ha rallegrato il pomeriggio e la Benedizione Eucaristica, alle 16,30, ha chiuso la simpatica giornata lasciando nel cuore di tutti una grande dolcezza.

NAPOLI (Portici)

Anche quest'anno il Convegno annuale degli ex-allievi ha avuto il 1° maggio la sua bella giornata. I temi del triduo, che l'hanno preparato, trattati da D. Scrivo, magistralmente e profondamente aderenti alle necessità e alla realtà dell'oggi, hanno incontrato i più larghi consensi.

Nella mattina del Convegno i giovani affluirono nella nuova Cappella per la S. Messa. Preghiere, canti e accompagnamento ai medesimi, servizio all'altare, tutto fu espletato dagli ex-allievi che si ritrovarono nella loro antica atmosfera di oratoriani. Il che fu per tutti motivo di intensa commozione.



Tre tempi del Convegno di Napoli (Portici)

Usciti di cappella si posò per il gruppo fotografico; quindi a colazione.

Il Convegno fu presieduto dal Sig. Direttore, Don Domenico Ferraris, il quale a nome del Sig. Ispettore assente e proprio personale, porse il benvenuto a tutti; e tutti esortò a quella vita cristiana intensa a cui l'insegnamento di D. Bosco e dei Suoi figli ci ha avviati.

Poscia il Presidente Dott. Longo prendendo la parola e ringraziando il Sig. Direttore, accennava ai problemi che all'Unione si son presentati durante l'anno e sui quali avrebbe riferito il Segretario. Comunicò all'assemblea il telegramma del Papa con la Benedizione che S. S. impartiva a tutti i presenti, le felicitazioni e la benedizione del Rev.mo Sig. D. Ricaldone, la magnifica lettera del Commendator Poesio, del Sig. Ispettore e la calda partecipazione di D. Bastasi e di tanti ex-allievi lontani. Presentava infine l'oratore ufficiale del Convegno, il Dott. Carmine Lenzi, dell'Unione del Vomero.

Prendendo lo spunto da episodi classici, l'oratore si è fermato a parlare della educazione salesiana quale ognuno dei presenti aveva ricevuto nei collegi o negli oratori e si è quindi inoltrato nell'argomento dell'educazione familiare, da cui non può e non deve esulare il sistema preventivo: il sistema che rispettando la libertà del fanciullo ne piega dolcemente e fortemente al bene le tendenze, mediante la religione, la ragione e l'amorevolezza.

La conferenza, caratterizzata dal calore personale dell'oratore, spesso interrotta da applausi, fu seguita dalla relazione del Segretario Sig. Guerriero; il quale dando a ciascuno il suo, pur notando la buona volontà di non pochi, sottolineò opportunamente la necessità di affiancare con maggior buona volontà gli elementi direttivi della Unione a fine di poter realizzare nel campo del bene qualche cosa di più. Se qualche cosa dal punto di vista caritativo (aiuti, interessamenti, patrocini...), culturale (conferenze di cultura) e organizzativo (adunanze mensili e di consiglio) è stato fatto, molto resta da fare, memori che è necessario guardare avanti...

Le conclusioni del segretario trovarono consenso unanime nei presenti, i quali espressero il desiderio che le difficoltà sorte quest'anno a trascurare alcune attività dell'Unione, siano superate.

Dopo un breve intervallo, all'agape fraterna allegria e buon umore fecero sentire maggiormente quel senso di fraternità pregustato al mattino in cappella.

Nella ricreazione che ne seguì, gli ex-allievi poterono scegliere fra i vari trattenimenti di sala e di cortile.

Alle ore 16,30 si andò in Cappella ove il Sac. Professor Don Vincenzo Brandi, ex-allievo dell'Oratorio, disse brevi ma efficaci parole sulla devozione alla Madonna.

Nonostante tutte le difficoltà la commedia del Fusilli « Il ficcanaso », trovò largo consenso per l'interpretazione che ne diedero i Sigg. Cimmino, Tarallo, Gargiulo, Nenna, Gambardella R., Albigi, De Angelis, Morelli, Cozzolino e Roscigno, rammentati da Luciano, e chiuse allegramente la bella giornata.

FAENZA

Numerosissimi sono stati gl'intervenuti. Dopo la S. Messa, celebrata in suffragio degli ex-allievi defunti e la consacrazione al Sacro Cuore di Gesù, è seguito un vermouth d'onore, indi un saluto dei

collegiali agl'intervenuti e una preghiera pure di suffragio degli ex-allievi defunti recitata presso la lapide dei caduti in guerra.

All'adunanza, presenti gli alunni dell'ultimo anno, il Sig. Direttore, Dott. Don Angelo Garbarino, diede il benvenuto ai presenti, seguì il Segretario che lesse le adesioni e il verbale del precedente Convegno che fu approvato con un battimano.

Il Presidente Comm. Conte Avv. Antonio Zucchini espose la relazione morale e rese omaggio al Direttore e agli altri Superiori presenti e particolarmente al Sig. Ispettore Don Parazzini, Don Alberti, Don Benedetti, Don Caramaschi, Don Chesi, Don Luciani e Don Pedussia.

Per ultimo — dulcis in fundo — comunicò che il 14 maggio 1952 ricorrerà il centenario della venuta di Don Bosco a Faenza e raccomandò la mobilitazione degli ex-allievi per propagare l'educazione religiosa nelle famiglie, nelle scuole e nelle officine.

Il Dott. Cesare Valentinotti tenne il discorso ufficiale, svolgendo il tema: « L'educazione cristiana nella famiglia », seguito con interesse dall'assemblea e sottolineato da ripetuti applausi.

Seguì il Cassiere che lesse la relazione finanziaria, sottolineando che le offerte pro mattone in favore del nuovo Oratorio hanno raggiunto la somma di centomila lire.

Il Vice Presidente Avv. Baccarini nostro rappresentante nel Consiglio Regionale, ha informato che per gli ex-allievi si terranno tre giorni di Esercizi Spirituali a Loreto, possibilmente dal 9 all'11 agosto: spesa complessiva L. 3.000.

Il nostro compatriotta Don Bernardino Chesi, ritornato dopo 12 anni di missioni nell'Ecuador, ha rivolto il suo affettuoso saluto.

Il Sig. Ispettore ha riferito sull'utilità della nuova pubblicazione salesiana: « Giovani » riccamente illustrata, istruttiva ed educativa. Ha pure raccomandato di favorire le vocazioni religiose anche fra gli anziani pei quali i Salesiani hanno appositi Istituti.

E' terminata l'adunanza con l'approvazione del seguente ORDINE DEL GIORNO.

« In ossequio all'invito rivolto dal Rev.mo Rettor Maggiore ai cooperatori ed ex-allievi di prendere in particolare considerazione il problema dell'educazione, udito il relatore ufficiale ex-allievo Dott. Cesare Valentinotti, ritenuto che solo nell'educazione della nuova generazione, secondo i principi cristiani potrà attuarsi la ricostruzione morale della società e della patria DELIBERANO di rendersi propagatori con la parola, con l'opera, con l'esempio dei principi dell'educazione cristiana secondo il sistema dettato e attuato da Don Bosco, come quello particolarmente adeguato e confacente alla necessità dei tempi ».

E' stato preso il gruppo fotografico seguito dal banchetto sociale, terminato con l'invio di un telegramma di omaggio al Ven.mo Rettor Maggiore e al Santo Padre Pio XII, il quale per tramite di Mons. Montini si è degnato così rispondere:

« Augusto Pontefice grato devoto omaggio codesti ex-allievi Salesiani riuniti annuale Convegno ne auspica rinnovato fervore vita esemplare cristiana et invocando su loro persone et loro attività perenne divina assistenza con paterno cuore benedice ».

SAN DONÀ DI PIAVE

Fra l'incontenibile entusiasmo di una vera folla di giovani allievi ed ex-allievi, l'Oratorio D. Bosco ha solennemente commemorato Domenica 24 il suo ventennio di fondazione. Il primo Direttore, il venerando Don Luigi Castellotti, col suo intervento dalla lontana Castelnuovo d'Asti, rese più significativa la solenne data.

Dopo diciannove anni di assenza, Don Castellotti ritornava, accolto da una manifestazione di entusiasmo indescrivibile.

La cerimonia più saliente della giornata fu la celebrazione della Messa d'oro dello stesso Don Castellotti nella cappella, parata a festa, non ancora completata. Il Reverendissimo celebrante al vangelo ebbe uno spunto geniale: rilevando lo squallore delle pareti e la mancata pavimentazione additava ai giovani come l'ornamento più bello della casa del Signore: le loro anime, impreziosite dall'inestimabile dono della grazia. Numerosissime le sante Comunioni.

Alle 10 Monsignor Arciprete, in uno dei viali dell'Oratorio, benediceva un pregevole busto marmoreo di Don Bosco, offerto dagli ex-allievi, a perenne ricordo della fausta data. Quest'opera artistica riuscitissima del Prof. Arturo Tomagnini di Pietrasanta (Lucca), riproduce le dolci sembianze del caro padre dei giovani, sorridente.

Suggellando il rito, Monsignor Saretta, che fu l'ideatore e il munifico donatore dell'Oratorio ai Salesiani, esprimeva la sua intensa commozione nel salutare, per la prima volta, l'immagine venerata di D. Bosco, in cui ravvisava l'espressione amabile dei figli spirituali, i cari salesiani ed auspicava che un altro monumento, non soltanto omaggio degli ex-allievi, ma espressione riconoscente di tutto il popolo Sandonatese abbia a sorgere nella piazza prospicente l'Istituto.

Seguì nel salone teatro la commemorazione ufficiale, tenuta dal Rev.mo Mons. Ugo Masotti, zelante decurione salesiano di Udine. In mirabile sintesi, ascoltatissimo dal numeroso pubblico di giovani che affollavano la sala, commemorò, da par suo, il XX° di fondazione dell'Oratorio ed augurò che la fiorente istituzione, capolavoro del grande cuore di Don Bo-



Due tempi del Convegno di S. Donà di Piave

sco, abbia sempre più a svilupparsi a salvezza di tante anime giovanili.

Prese quindi la parola il Rev.mo Sig. Don Bastasi, Segretario generale della Federazione ex-allievi che, «veneto, in terra veneta» si dichiarò felice di essere intervenuto a questa grandiosa manifestazione, e tracciò a grandi linee il compito dell'ex-allievo nella società.

Canti in voga nel periodo di fondazione riprodotti con nostalgico effetto, marcie gioiose della nostra banda diretta dal valente maestro Cesare Pravato, allietarono il bel Convegno.

Al tradizionale convito, rallegrato dalle macchiette Bitante, Leonardi, dalla parola scherzosa e gioviale del primo Direttore, dalle risate spassose, ritorno fugace alla spensieratezza di un tempo ormai lontano, parteciparono circa un centinaio di ex-allievi.

Tra la più viva acclamazione degli intervenuti parlarono anche l'attuale Direttore Don Moretti, il benemerito Direttore Don Farina e il prof. Barbuti. Il paterno messaggio del Rev.mo Sig. Don Ricaldone, Rettor Maggiore, accolto con venerato consenso, sigillò la fraterna riunione.

Il ricordo della suggestiva giornata venne fissato in un imponente gruppo fotografico.

SONDRIO

Domenica 3 giugno 1951, in occasione della Festa esterna di Maria SS. Ausiliatrice, si tenne a Sondrio il Convegno annuale degli ex-allievi dell'Istituto e dell'Oratorio.

Celebrò la S. Messa il Direttore D. A. Polatti, che commentando il Vangelo domenicale della bontà e misericordia divina per gli uomini, preparò ed invitò i Soci alla Consacrazione al S. Cuore di Gesù, fatta poi alla fine della funzione.

Seguì la preghiera di suffragio dinanzi alla lapide dei Caduti in guerra.

Dopo il gruppo fotografico nel cortile dell'Oratorio, si passò nel salone-teatro per l'adunanza.

Fu presieduta dall'Avv. A. Bottesini, Presidente regionale, che commemorò il suo predecessore, il compianto Comm. M. F. Ramelli, ed innestò la trama della vita del Defunto con l'attuazione della pedagogia salesiana nella famiglia e nella società.

Il Direttore D. Polatti, dopo il saluto ai convenuti, le felicitazioni al novello Presidente Regionale, lesse la partecipazione al Convegno del Sig. Ispettore D. P. Gerli, assente per gravi impegni altrove; diede una breve, ma interessante relazione della vita interna dell'Istituto, sempre fiorente di giovani, e dell'Oratorio.

Il Presidente Comm. E. Tirinzoni con il fraterno saluto ai convenuti, espresse il desiderio di poter realizzare anche a Chiavenna, Bormio, Lecco, dei Convegni per la comodità degli ex-allievi di quelle zone, un po' lontane da Sondrio. Esortò i Soci a prendere parte agli Esercizi Spirituali che si terranno durante le ferie estive a Caravate; riaffermò i sentimenti di stima e di riconoscenza di tutti verso gli antichi Superiori ed assicurò attiva collaborazione alle loro iniziative.

Il Segretario Geom. F. Pasini diede ampia relazione dell'attività dell'Unione ,esplicatasi durante l'anno sociale con giornate di ritrovo a Sondrio ed a Lecco, con la partecipazione alle celebrazioni salesiane, con l'interessamento per l'Oratorio. Anche la parte finanziaria fu toccata.

Il Sig. Merlo, Vice Presidente Regionale, che con una distinta rappresentanza di ex-allievi milanesi era venuto a partecipare al Convegno sondriese, sottolineò l'importanza della educazione cristiana in famiglia.

Il Sig. D Saluzzo rivolse parole di compiacimento e di incoraggiamento ai suoi cari ex-allievi.

Il Direttore ,dopo aver risposto alle varie discussioni, chiuse l'adunanza leggendo e commentando brevemente l'accorata lettera-direttiva del Rev.mo Sig. D. Ricaldone «per una retta e ferma linea di vita individuale, familiare e sociale che risponda ai principi ed ai fini ultimi del sistema educativo salesiano».

All'agape fraterna parteciparono gli ex-allievi, gli alunni, che fecero corona ai Superiori ed inneggiarono al venerando D. Saluzzo, che, commosso per tanta dimostrazione d'affetto, impartì a tutti la sua benedizione.

Il Convegno improntato a sensi di viva fraternità e a propositi di bene, lasciò in tutti una soave impressione.

Furono spediti telegrammi al Papa, al Vescovo di Como; si mandarono lettere di omaggio al Rev.mo Sig. Ispettore, al Rettor Maggiore, alla Famiglia del compianto Comm. M. F. Ramelli, che gradì moltissimo il caro ricordo.



Il S. Padre così rispose al nostro telegramma:

Città del Vaticano - Augusto Pontefice grato devoto omaggio ex-allievi salesiani sondriesi riuniti Convegno compiacesi buoni propositi et di cuore invia ad essi e famiglie implorata apostolica benedizione - MONTINI Sostituto.

Proposte pratiche conclusive del Convegno:

1) Organizzare dei Convegni di zona: Bormio, Chiavenna, Lecco, Aprica, da abbinarsi possibilmente con la festa di S .Giovanni Bosco.

2) Continuare l'iniziativa di raduni, anche mensili, con gli ex-allievi di Sondrio città, in occasione dell'Esercizio di B. M.

3) Partecipazione agli Esercizi Spirituali.

4) Vita cristiana della famiglia e società.

ANCONA

Il 29 aprile u. s., a circa un anno di distanza dal secondo Convegno, ha avuto luogo ad Ancona, presso la « Casa Salesiana », il terzo raduno ex-allievi.

Dopo la S. Messa, ascoltata con vera edificazione, gli ex-allievi si riunivano a convegno che veniva presieduto dal Sig. Ispettore Don Giulio Parazzini.

Il nuovo Direttore della Casa di Ancona, Professor Don Umberto Caramaschi, il quale prendeva contatto per la prima volta con i nostri ex-allievi, con parole commosse ed ispirate rivolse espressioni di benvenuto a tutti in nome di Don Bosco, auspicando che l'Unione di Ancona, numerosa e compatta, sorta dopo il travagliato dopo guerra, abbia sempre più a prosperare.

Seguì un giovane dell'A. C. e il Presidente Santoni, che col suo solito entusiasmo, dopo aver ringraziato gli intervenuti auspicò all'Unione da lui presieduta una sempre maggiore saldezza ed affiatamento che consentirà di raggiungere una feconda attività di bene.

Quest'anno gli ex-allievi hanno avuto in mezzo a loro, quale oratore ufficiale, il Presidente Regionale Avv. Ercole Baccarini il quale con elevate espressioni parlò del fiore più bello sbocciato nell'Oratorio di Don Bosco: Domenico Savio che oggi, innalzato agli onori dell'Altare, costituisce la testimonianza più fulgida di quanto possa il metodo Salesiano.

Vivissimi applausi hanno salutato le ultime parole del valente oratore, da tutti vivamente complimentato.

Chiuse la serie degli oratori l'Avv. De Megni, illustre professionista e Presidente dell'Unione di Gualdo Tadino.

Dopo i vari interventi dei convenuti, i quali tra l'altro hanno parlato della opportunità di spostare prima del ferragosto il corso di Esercizi Spirituali che si terrà a Loreto per gli ex-allievi della Ispettoria Adriatica, il Sig. Ispettore chiuse il simpatico raduno mettendo i presenti a conoscenza dei progetti che i Salesiani hanno per Ancona dove, ormai da cinquant'anni, profondono la loro attività e chiedendo l'appoggio degli ex-allievi i quali, primi fra tutti, debbono sentire l'istanza e l'urgenza del momento che si sintetizza in una sola parola: gioventù.

Le nobili parole del Sig. Ispettore sono state vivamente applaudite, come pure festeggiati sono stati gli ex-Superiori che con la loro presenza hanno voluto onorare un così caro e simpatico convegno.

Seguì l'agape fraterna e la foto. Nel pomeriggio ebbe luogo una partita di calcio con l'associazione giovanile « Don Bosco », alla quale, con gesto di affettuosa solidarietà gli ex-allievi donarono un bellissimo pallone.

Giornata piena di intensa commozione, che ha lasciato nel cuore di tutti il vivo desiderio di rivederci perchè con fecondi contatti lo spirito di salesiana letizia abbia a confortare gli ex-allievi di Don Bosco nel difficile e faticoso travaglio quotidiano.



Convegno di Ancona

Il **15 di ottobre** uscirà un **numero speciale** di " Voci Fraterne ,, contenente il rimanente delle relazioni dei Convegni effettuatisi nel Maggio-Giugno c. a.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - TORINO (709)
C/C postale N. 2/29939 intestato: " Federazione ex-Allievi Don Bosco „
Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II) Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

Concorsi Teatrali ex-Allievi Don Bosco

La Presidenza della Federazione Italiana ex-Allievi Don Bosco ha bandito (vedasi *Voci Fraterne*, febbraio u. s.) un Concorso fra le Filodrammatiche e fra gli Autori di Teatro maschile.

Ricordiamo i termini del Concorso.

Primo Concorso

Alla Filodrammatica ex-allievi che avrà rappresentato il miglior repertorio con un minimo di tre lavori drammatici o equivalenti a partire dal 1° gennaio 1951 a tutto il Carnevale 1952, sarà assegnato

Un premio di L. 30.000 (Trentamila)

CONDIZIONI

Per partecipare è necessario dare adesione e inviare di volta in volta il programma a Torino. Finalità del Concorso è di premiare il criterio usato nella scelta dei lavori e di spronare le Compagnie a una maggior attività drammatica.

Secondo Concorso

All'autore che avrà presentato la miglior composizione drammatica in tre atti o equivalenti, sarà assegnato

Un premio di L. 40.000 (Quarantamila)

CONDIZIONI

Il lavoro deve riguardare il teatro maschile per adulti. Il tema è lasciato alla libera scelta dell'autore, ma a pari merito il premio sarà assegnato all'ex-allievo che concorrerà con un lavoro che illustri il bene che può compiere un ex-allievo attuando i principi morali e sociali appresi alla scuola di Don Bosco.

* * *

Alla Direzione sono pevenuti finora i seguenti lavori:

MOTTO: Izzir - TITOLO: *Magico prodigio.*
MOTTO: Roma felix - TITOLO: *La grande conquista.*
MOTTO: Salir sempre salir - TITOLO: *Il tallone d'Achille.*
MOTTO: Voci amiche - TITOLO: *Milioni e miliardi.*
MOTTO: Rosa mistica - TITOLO: *Datore di sangue.*
MOTTO: Dulcis in fundo - TITOLO: *I mendicanti.*

Ing. F. MENTASTI - MILANO
MACCHINARI ed IMPIANTI per:
Saponifici, colorifici, industrie chimiche, dolciarie e dell'alimentazione
Uffici: MILANO - Via Crivelli, 14 - Tel. 573-770
Stabilimento: BUSTO ARSIZIO - Corso Sempione, 65b - Tel. 333.83

g. SARTORIO e f.°
TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA
IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI
Sede: TORINO Corso Racconigi, 26 Tel. 70.149 - 73.649 • **Filiale: ROMA** Via Ardea, 18 Telef. 74.787
Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti